CORRIERE DEL TRENTINO

Data 03-06-2021
Pagina 5
Foglio 1

Not, le perplessità degli urbanisti «Scollegato dalla pianificazione»

Tomazzoni (Inu): problema di metodo, ignorati gli impatti su traffico e mercato immobiliare

di **Nicola Chiarini**

TRENTO «Una vicenda paradigmatica». Per Maurizio Tomazzoni la sofferta genesi del Nuovo ospedale di Trento (Not) è cartina al tornasole dei limiti nella programmazione urbanistica del territorio. «Si tende a intervenire a spot» sottolinea il presidente della sezione trentina dell'Istituto nazionale di urbanistica (Inu) e tra il 2015 e il 2020 ex assessore comunale di settore a Rovereto che argomenta i propri dubbi, dopo aver visto il progetto preliminare presentato dalla ditta Guerrato di Rovigo per le procedure di valutazione d'impatto ambientale (Via). Una proposta anticipata dal *Corriere del Trentino* lo scorso 28 maggio. Nell'ipotesi sono previste una torre di vetro alta sette piani, affiancata a tre edifici su tre livelli per le degenze e una piattaforma integrata per la logistica e i servizi di day hospital. Un complesso esteso 122.262 metri quadrati con 534.576 metri cubi di volumi, in grado di assicurare 674 posti letto, estensibili a 800 senza bisogno di interventi impiantistici ulteriori e con ampie aree verdi aperte alla fruizione di tutta la cittadinanza. «Mi pare un buon progetto — premette Tomazzoni — anche se l'analisi architettonica di un ospedale richiede competenze specifiche. Sulla collocazione, invece, si pone un problema di metodo, nel senso che mi pare siano stati sottovalutati diversi elementi importanti, rispetto all'impatto che una struttura così importante avrà». Insomma, le incertezze attorno al Not, di cui si parla dal 2011, non sarebbero figlie solo dell'interminabile «telenovela» giudiziaria che, ora, si prepara a una nuova puntata con il ricorso in Cassazione dell'impresa Pizzarotti di Parma, antagonista di Guerrato nella contesa per l'appalto del valore di 1,6 miliardi di euro.

Verde pensile Giardini su passerelle tra gli edifici di degenza daranno un tocco «green» in più al Not, già immerso in un ampio parco

«Il Not andrebbe inserito in una cornice complessiva — osserva Tomazzoni — che valuti a monte le problematiche e non si trovi a inseguirle a posteriori. Per esempio, il traffico. Non è chiaro quali opere siano previste per sostenerlo, tenuto conto che un grande ospedale con i propri servizi attrae numerosissime persone. Nel caso del Not, gli utenti arriveranno da tutto il Trentino e gli impatti sulla viabilità saranno molto pesanti e non possiamo rischiare di giocare di rimessa».

Lo stesso vale per i riverberi sul mercato immobiliare. «La presenza dell'ospedale — continua il professionista — aumenterà il valore degli immobili nelle vicinanze e farà crescere le richieste di insediamento di servizi collegati, dai bar all'ospitalità. Eppure dalla discussione ancora non si capisce se verranno pensate nuove costruzioni, se sì con quale criterio, o se verranno affiancate altre ed estese aree verdi, come ipotizzato da altre voci. Il piano regolatore generale (Prg) del Comune di Trento lascia questi nodi irrisolti. È indicativo che si stia pensando di costruire un gioiello sanitario, senza tenere in conto le altre esigenze, con il rischio di sbilanciare la città con il territorio circostante».

La vicenda

- La vicenda Not si apre nel dicembre 2011 con il primo bando di gara
- Nell'estate 2012 sono quattro le proposte di progetto giunte alla Provincia
- Tra ricorsi e controricorsi che ancora continuano da 2018 restano in campo solo le imprese Guerrato di Rovigo e Pizzarotti di Parma
- I lavori ora sono assegnati a Guerrato che punta ad aprire tra un anno i cantieri per un appalto del valore di 1,6 miliardi di euro

Un limite che potrebbe essere superato con una inversione di metodo, in primis a livello di amministrazione comunale.

«Il capoluogo — sostiene Tomazzoni — non ha fin qui brillato per capacità di coinvolgimento dei diversi portatori d'interesse, come quasi sempre accade in Italia. Nella programmazione urbanistica, le realtà che sanno promuovere il dialogo hanno una marcia in più e riescono a prevenire i problemi, dando un respiro generale ai Prg. Il problema del Not rischiamo si replichi anche con il progetto di interramento della ferrovia, altra partita ambiziosa. Gli studi su cui si basa quella proposta sono ormai vecchi di vent'anni e, quindi, potrebbe essere ragionevole ripensare le analisi secondo un'auspicabile logica d'insieme». Ma, intanto, già riaprire la riflessione sul Not, potrebbe essere un primo passo utile.

«Assolutamente — conclude Tomazzoni — mentre molte energie sono distratte dalle polemiche legate alla vicenda giudiziaria, si perde di vista il confronto sulla programmazione complessiva del territorio in cui le opere pubbliche, a partire da quelle più importanti, devono rispondere a un disegno coerente che sappia definire una prospettiva armonica e funzionale, in grado di cogliere le esigenze delle persone, nel rispetto dell'ambiente e del territorio circostante».

CORRIERE DEL TRENTINO
La torre di vetro del nuovo ospedale

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Not, le perplessità degli urbanisti «Scollegato dalla pianificazione»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.